ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1120

Curia Generalizia - Roma

P. ROSSI GIACOMO ANTONIO 1120

figlio di Giacomo, di Bergamo. Professò in Somasca il 28 IX ~~1684~~ 1674. Insegnò nei collegi veneti, e negli anni 1685-87 lo troviamo maestro nel collegio di Verona, dove fu anche maestro dei novizi laici.

Dal 1690 risiedette in patria, dove governò alternativamente quelle due case: e precisamente:

1690 Preposito di S. Leonardo

1697-1700 Preposito di S. Leonardo
1700-1702 Preposito S. Somasca
1704-1707 Preposito di S. Leonardo 1702-03 Viceprep. Somasca

1707-1710 Rettore dell'orfanotrofio di S. Martino

1710-1714 Preposito di S. Leonardo - Provinciale

1714-1717 Rettore dell'orfanotrofio
1717-1720 Provinciale
1720-1723 Rettore dell'orfanotrofio

1723-1726 Presposito di S. Leonardo

1726-1729 Rettore dell'orfanotrofio

1729-1732 Preposito gen.

1732-1735 Preposito di S. Leonardo

1742-1743 Preposito di S. Leonardo

Morì in S. Leonardo di Bergamo, in età di 90 anni, il 2 2 1746.

Morte e benemerenze S. P. Rossi G. A. - Att. S. Leonardo Bergamo

Erano già acorsi tre anni e mesi , dacché il Rev.mo Padre
assistente Don Giacomo Antonio Rossi per la confusione del
la sua mente cagionata dalla lunga età più non celebrava
la Santa Messa, ne ascoltava le confessioni in chiesa. So
vente però faceva la Santa Comunione, e sbracciato e dimen
tico da soliti suoi affari, passava tranquillamente il tem
po nell'ascoltare messe, recitar orazioni, ed altri eserci
zi di voti, attendendo al solo più importante affare della
eterna sua salute. In questo intervallo di tempo, nel qua-
le egli godeva il frutto di una lunga e travagliosa vita,
la sua religiosa quite fu alcune volte sorpresa da certi
svenimenti di funesto presagio, ed altre volte da galliar
dissime febbri che l'obbligavano a guardar il letto, ma
aiutato dal suo forte e felice temperamento, poté sempre
in breve tempo di nuovo riaversi. Così Dio Signore L'anda
va soavemen e disponendo all'ultimo passo. Quando la notte
di 22 gennaio pp; fu tocco da colpo bensì leggero di apop
plessia, ma però tale che gli tolse l'uso della lingua e
del braccio sinistro,,cosiché più non poteva come prima
farsi intendere, ne liberamente muovere il braccio SINISTRO
A tal dolorosa frangente, che ci fé temere di qualche nuo-
va peggiore sorpresa, si di premunirlo la mattina stessa
dei Santi Sacramenti della penitenza ed eucarestia
egli li ricevette con i soliti sentimenti di sua pietà e
devozione. Si ebbe subitamente ricorso anche ai più validi
rimedi della medicina, ma perchè in quell'età già decrepi-
ta e non agenaria vi è più sempre andava aggravandosi il
suo male, gli fu la sera dello stesso giorno amministrata
anche l'estrama Unzione. Col benefizio ad ogni modo di leg
gera febbre che gli sopravvenne, parve nei giorni susseguen
ti aver risentito qualche sollievo e miglioramente, cosiché
se ben non poteva tutt'ora ben articolare le parole, pure
sgombra alquanto più la mente, dava coi segli esteriori
a vedere che ben conosceva il suo stato pericoloso, ed in-
tendeva tuttociò che per bene dell'anima sua gli veniva

tratto tratto suggerito. In tal circostanza gli fu da me
infrascritto (Padre Gian Paolo Taglioni) come pratico di
sua coesienza, amministrato un'altra volta il Santo Sa-
cramento della penitenza; sebben poi non se gli potè più
dar la Santa Comunione per la grande difficoltà che aveva
di inghiottire eziamdio le cose liquide. Così sostenne e
passò con grnade rasegnazione e pazienza il suo male si-
no al primo giorno di questo mese, assistito e confortato
sempre giorno e notte dai Padri e da i Laici. Ma poi ier
l'altro non potendo più ricever verum nutrimento e perduto
per quello che si vive con le forze ogni sentimento, verso
le Otto ore del seguente giorno dedicato al mistero della
purificazione di Maria Vergine, entrò in agonia, e sul
punto delle dieci spirò l'anima sua il buon vecchio, come
si può e si deve piamente sperare tra le braccia del suo
divin creatore, e della beatissima Vergine Maria, della
quale era stato in tutto il corso di sua vita sempre te-
neramente devoto. La mattina stessa di ieri gli abbiamo
fatto le solenni esequie col l'invito ed intervento di 70
sacerdoti esteri, con molte messe, musica, orazione fune-
bre latina recitata dal Rev.mo Padre Don Agostino Carrara
nostro sacerdote professo... Per maggior suffragio di que
ta degna anima e conforto di nostro comun dolore in così
gran perdita oggi pure gli abbiamo fatto un'altro ufficio
di moltissime messe; e per quanto si abbia fatto, e sia
per farsi da noi, tutto ciò non basta per corrispondere
adeguatamente ai meriti incomparabili di questo si degno
soggetto, ristoratore e vero Padre di questo collegio e
dei nostri religiosi. La sua perdita è stata nonché a noi
tutti, ma ancora a tutto questo borgo sensibile ed a tutti
compianta; perché tutti l'amavano, e ne avevano particola
re stima e rispetto. Egli era infatti dotato non meno che
di un'aspetto giovale e venerabile, di amabile qualità ,
di una dolcezza, affabilità, ed umanità singolare verso
di tutti, di un cuore tenero compassionevole e pieno di

carità con tutti, e gran limusiniero, per tacere della sua diligenza ed esatezza in tutte le cose sue, della sua rara abilità e destrezza nel maneggio degli affari, della sua presenza di spirito, ed intrepidezza di cuori nelle più ardue e travagliose congiunture ed emergenze. Queste ed altre sue belle prerogative l'anno renduto sempre caro ed accetto a tutta la nostra congregazione So masca, e perciò riputato e trovato capace e degno di tutte le cariche più cospique, non solamente di definitore e consigliere più volte, ma ancora di visitatore, provinciale tre volte, e finalmente di preposito generale, e vicario generale, avendo egli sempre governato questa provincia e le altre tutte con tale e tanta prudenza, discreteza e zelo quanta è bastato per meritargli il comune gradimento ed amore ed applauso e venerazione non solamente presso i religiosi dell'ordine nostro, ma ancora presso le persone di ogni ordine secolare ed eclesiastico; e persino in distinto favore del sommo pontefice Benedetto XIII . Egli per tutte le case della nostra Congregazione ha esteso gli effetti del suo bellanimo e del suo cuore amoroso e benefico, ma le beneficenze che ha impartito a queste di Bergamo, e specialmente a questa casa di S. Leonardo, che più e più volte in qualità di preposito, anzi, per cosidere, ha sempre governato con suo savio consiglio; religioso esempio e valido ed autorevole patrocinio, sono indicibili. Oltre l'aver concordemente col molto reverendo padre Don Francesco Rossi suo ben degno fratello e molto rev. Don Pietro MOIOLO, suo sempre fedele amico, ambedue di sempre felice memoria per i molti benefizi da essi pure fatti a questa casa, difese e sostenute le ragioni di questo collegio e questa chiesa, del Pio orfanotrofio di S. Martino e di S. Bartolomeo di Somasca conliti dispendioso e moleste, a egli nobilitato colla loro successiva cooperazione questa nostra chiesa specialmente di bellissimi altari, balaustre, e pavimento di marmo, di sacri arredi, vasi e candelieri d'argento ed oltre lo stabilimento delle

fabbriche della chiesa stessa, del nuovo portico avanti la porta maggiore, e porte nuove e confessionali, e baldacchino, del campanile alzato e nuova campana grossa, fondata la confraternita del suffragio della santissima Croce ed introdotte e promosse tante pubbliche e divote funzioni in onore della beatissima Vergine Maria delle Grazie, e dell'augustissimo sacramento, con indefessa personale assistenza al confessionale fino a tanto che ha potuto; ha più aggresciuta questa casa di molte stanze fabbricate di nuovo, proveduta di moltissimi mobili necessari ecc. e per dir tutto in poche parole, l'ha quasi deltutto rinnovata e cambiata da quella che era prima, povera casa ed incommoda abitazione, intutt'altra, calcolandosi la somma delle spese da lui fatte a beneficio di questo collegio, come dalle sue note, in scudi... tutti frutti avanzi del suo religioso risparmio e lodevoli industrie e quel che è da rimarcarsi il tutto a fatto col l'assenza di questo capitolo e licenza di volta in volta ottenute da i superiori maggiori, come da loro rescritti, e dagli atti di questo collegio si vede.

Tutto ciò sia detto a gloria dell'altissimo Iddio, che ha voluto conservare si pio degno e benemerito padre sino all'età di novant'anni per decoro della nostra Congregazione, vantaggio di queste case, e per nostra consolazione; sia detto ad onore di Lui medesimo, che tanto ha fatto per la nostra Congregazione e per questa sua patria; per attestato insomma della nostra gratitudine, e ed ad eccitamento dei nostri religiosi presenti e futuri, cui tocca e toccherà di essere a parte e godere gli effetti della beneficenza del fu rev.mo Padre Don Giacomo Antonio Rossi, affinché lo abbiano sempre presente nelle loro relazione pubbliche e pribate, e nei loro santi sacrifici, e si conservi perpetua verso la di lui anima e del lui nome la riconoscenza e la memoria.

L'anno 1697 i Somaschi erano stati richiamati alla direzione dell'orfanotrogio di Bergamo, dopo alcuni anni che se ne erano allontanati per le croniche divergenze coi Protettori. Fra le altre cose fu stabilito che il Rettore dovesse dovesse essere sempre un cittadino bergamasco. L'anno 1707 il rettore P. Bassanello si dovette allonare dall'orfanotrofio a causa di un castigo troppo severo inflitto a un ragazzo. Corse ai ripari il P. Rossi nominato a succederli nella direzione di quell'istituto in cui tosto restarurò le sorti dei Somaschi. Subito fece ricorso presso i Deputati e gli Anziani della città, dichiarando scorretto il comportamento della congrega, che non aveva nemmeno invitato il rettore somasco alla riunione, come invece si era sempre usato, e aveva preso delle decisioni affrettate contrarie " alle regole del luogo di S. Martino, alla mente dei testatori, al volere e ragioni portate da Mons. Ill.mo vescovo che era presente ". I Rettori della città proibirono di agire contro gli interessi dei Somaschi nell'orfanotrofio, perché i Padri dichiaravano di voler obbedire alle leggi, ma esigevano nel medesimo tempo che fosser mantenuti i loro diritti dovuti fin dai primi tempi della reggenza dell'istituto, e soprattutto il diritto di abitare, di mangiare e di vestire i con le ricorse. dell'orfanotrofio stesso.

Il minor Consiglio, invece, letto il reclamo dei Somaschi, dispose prima di tutto che venissero attuati i decreti/già approvati dalla Congrega il 1 maggio sul governo temporale dell'istituto e poi che venissero eletti tre deputati della città, i quali, uniti a quelli incaricati per il mese agli interessi dell'orfanotrofio, risolvessero la vertenza in atto (1).

Si cercò allora la conferma dei propri diritti e privilegi frugando fra tutti i documenti del passato.
La Congréga, però, indipendentemente dall'esito della

vertenza elesse un governatore laico per l'orfanotrofio nella persona di Alessandro Benvenuti con alcune disposi

(1) Veniva punito con la multa di 200 scudi chi avesse contraddetto quelle disposizioni, fatte immediatamente pervenire al priore e a due deputati della Congrega per mano di un messo.

(2) A.M.G., Bergamo- S.Martino, 644.

zioni:

- Tutti gli orfani erano affidati alla sua custodia.
- Doveva tenere un conto esatto di tutte le entrate e anche delle elemosine.
- Tutto il denaro doveva venire controllato dal tesoriere.
- Ogni anno si doveva ballottare la sua conferma.
- Era avvertito di tutte le riunioni della Congrega.
- Doveva tenere un inventario di tutti i mobili dell'istituto sempre a disposizione per un eventuale controllo.
- Doveva rendere conto personalmente del suo operato.
- Percepiva di salario L. 15,5 al mese (1).

Era chiaro, da quanto veniva imposto al governatore laico, che la Congrega voleva sentirsi sempre direttamente responsabile dell'orfanotrofio e che le polemiche sorgevano solo perchè i Somaschi tendevano a limitarne l'ingerenza in modo di avere maggior campo di azione per esplicare i propri criteri educativi.

Ci vollero due anni perchè i tre deputati eletti dalla città raccogliessero tutte le ragioni delle due parti in contesa dal 1707. Queste ragioni vennero presentate al

(1) A.M.G., Bergamo- S.Martino, 644.

giudizio delle autorità cittadine. Ne era uscita una re-
lazione lunga e ricca di tutti i particolari più capziosi. Il minor Consiglio, analizzata la relazione e visto che in pratica la Congrega non mirava ad altro che a far mantenere dall'istituto il maggior numero possibile di orfani, auspicò che i Somaschi sapessero continuare nello spirito del loro fondatore l'educazione degli orfani, cercando di recare il minor aggravio possibile all'istituto (1).

BERGAMO - S. MARTINO BERG. 473
DECRETO DEI DEPUTATI PER LIMITARE AL SOLO SPIRITUALE IL GOVERNO DEI SOMASCHI.
1-5-1707 ?

1 V 1707 - Letta e considerata la relatione di Giuseppe Albanò canonico, e Antonio Lupi dottor assieme con la relatione annessa alle parti prese nel Consiglio dell'ill.ma città 29 8 1699 e 7 8 1700 si manda parte: che in esecuzione dei pubblici decreti fatti dall'ill.mi et ecc.mi SS. Rettori con l'autorità dell'Ecc.mo Senato 7 V 1664 sia eletta persona laica al governo temporale delli orfanelli di S. Martino dai SS. Priore et Deputati d'esso luogo con quei capitoli che saranno dalla loro prudenza stabiliti per dilatare sempre più a benefitio dei poveri orfani un'opera tanto pia, salvo et riservato il governo spirituale ai RR. PP. Somaschi senza alcuna spesa né di vestiario né di cibarie, né di Commesso sicura questa Congrega che sollevati li medesimi dal peso del governo temporale continueranno nel più zelante fervore il loro impiego spirituale, a pro delle anime di questi poveri orfanelli con maggior merito appresso il Signor Iddio ed edificatione di tutta la città, per un uffitio tanto caritativo e distaccato da ogni mondano interesse; et occorrendo l'assistenza di questa ill.ma città sia delli detti SS. Priore et Deputati

stenza di questa ill.ma città sia dalli detti SS. Priore et Deputati fatto ricorso alla medesima per l'intiera essecutione dei pubblici decreti, riservandosi la ven. Congrega di riconosce e il P. Rettore a cui resta il governo in spirituale, con quel sovvegno et emolumento che sarà stimato proprio dalla prudenza dei SS. Deputati al detto P.L. ogni qual volta che detto P. Rettore si impiegasse ad insegnare li poverelli di S. Martino a leggere et scrivere, da essere però il tutto approvato dalla ven. Congrega - Omnibus votis -4

24

P. Rossi si offre a mantenere [illegible] gli orfani.

1708. 10. Febraro. In Bergamo.

ATtesto io sottoscritto con mio giuramento, che dell'anno 1698. dopo rientrati li Padri Somaschi al governo Spirituale, ed economico del Pio Luogo di S. Martino, essendosi dagl'Illustr. Sigg. Gerolamo Cologno, e Dot. Antonio Lupo all'ora Deputati alla detta Casa, conosciuta l'estrema necessità in cui si era ridotto detto Pio Luogo, e pensando essi Signori al sollievo del medesimo, portati personalmente in S. Martino, e fatti chiamar li Padri Rettore, & Commesso, che erano il fu Padre D. Francesco Rossi, & il Padre Pietro Maffeis, & radunati quei puochi Orfanelli, che si trovarono in Casa, l'Illustr. Sig. Dott. Lupo alla presenza del l'Illustr. suo Collega sudetto comandò al Padre Rettore, che dovesse licenziare dal Luogo tutti gli Orfani toltoni due, o tre soli per il puro bisogno della Casa; mà il Padre Rettor Rossi sudetto rispose: che egli non aveva cuore di lasciar andare sulle strade in abbandono quei miserabili, e che perciò pregava detti Signori Deputati a lasciar continuar tutti quegli Orfani nel Luogo, impegnandosi esso a sostenerli prima con quello del Luogo, e poi col suo proprio Danaro, quando fosse mancata l'Entrata del Luogo, & l'Elemosine, che con l'ajuto di Dio sperava di far raccogliere per il mantenimento di un'Opera si pia. A questa caritate-

vo-

vole innouazione, e generoso impegno si acquistarono quelli Sigg. Deputati nel così neppur u
Orfano fu licenziato; bensì con la di loro l
cenza, & assenso il P. Rettore pregò li su
Padri di S. Leonardo a riceverne due al se
viggio di quella Chiesa, e Collegio per soll
var il Pio Luogo di quelle due bocche fin ta
to, che respirava un poco dall'angustie in c
era ridotto; & tanto in fatti seguì; e per
ferne io stato testimonio di veduta, così lo co
fermo con mio giuramento.

Io Gio: Maria Griminino d'anni 43 ... ci
Orfano Decano di S. Martino di propria
no mi sottoscrivo, & affermo quanto di so
con mio giuramento.

Subscripti Notarii ommisso signo est vid. &c.

Ego Achilles Filius D. Ambrosii Clivati Civis, V. A. Not. Pub. Bergomi attestor supras
ptam subscriptionem esse facta manu pro
suprascripti Jo: Mariæ Griminini me præse
& in fidem subscripsi, & signavi &c.

26 affinchè i Somaschi continuino nella Sezione del P. L.

Parte presa nel Magnifico Minor Consiglio della Magnifica Città di Bergamo.

Adì 3. Luglio 1709.

DAlla distinta relatione ora letta ben si comprende l'attenzione con la quale li Magn. Sign. Deputati si sono internati nelle vertenze insorte tra la Vener. Congrega per il governo del Pio Luogo de' Poveri di Santo Martino, & li RR. PP. Somaschi destinati alla cura Spiritua-

7

le del medemo, & mentre quella s'è mossa, con il zelo, che siano esseguiti li Decreti Sovrani del Prencipe, preservate le ragioni del Pio Luogo, & sostenuto il maggior numero possibile de poveri Orfanelli, così giova sperare che li Padri pure seguitando l'esempio del loro venerabile Fondatore vorranno continuare l'impiego lodevole con quella carità sempre professata dalla loro benemerita Religione per la bona educazione de Figlioli, con il minor aggravio del povero Luogo, che però con questi fondati motivi si manda Parte:

Che la Veneranda Congrega, usando della solita desterità, & prudenza, co l'oggetto di consigliare la quiete al Pio Luogo senza dispendio procuri ritrovare modo aggiustato, acciò li Padri Somaschi possino continuare al governo spirituale del detto povero Luoco, con il decente mantenimento, a misura delle forze del medesimo, & anco con un numero conveniente d'Orfanelli.

Qual Parte ballottata hebbe tutti li Voti favorevoli eccetto uno, & così restò presa, & pubblicata.

Secondo l'invito rivolto dal minor Consiglio, la Congrega affidò al proprio Priore e a due deputati il compito di comporre la vertenza con i Somaschi in merito agli "alimenti, che pretendono a carico delle povere sostanze delli orfanelli di S. Martino per l'assistenza spirituale, che intendono prestare alli medesimi in ordine al l'istituto della loro religione" (2).

BERGAMO - S. MARTINO BERG. 478

DECRETI DEI DEPUTATI PER LE NUOVE CONVENZIONI COI SOMASCHI 1709

7 VII 1709 - Lettasi la parte presa presa dall'ill.mo Minor Consiglio di questa ill.ma Città ed abbracciando questa ven. Congrega gli savissimi ricordi in essa riferiti si manda parte: che gli ill.mi sig. Conte Marcantonio dei Conti Calepio Priore e Francesco M. Secco Suardo Co.

Cons. e Coriddano Brembato Co. e Deputati habbino libertà a nome di tutta la Congrega di maneggiar per via di composizione le differenze che vertono con li RR. PP. Somaschi per titolo di alimenti, che pretendono a carico delle povere sostanze delli orfanelli di S. Martino per la assistenza spirituale che intendono presare alli med. in ordine all'istituto della loro Religione et poscia riferire il tutto a questa ven. Congrega per le proprie deliberationi – Omnibus votis.

8 IX 1709 – Lettasi la relatione fattasi dagli ill.mi sig. come sopra Deputati al maneggio dell'affare con li RR.PP. Somaschi et a riferire a questa Congrega come alla parte del giorno 7 luglio p.p. e fattisi li più maturi riflessi sopra la scrittura stessa di relatione e massime sopra cadauno dei capitoli in essa contenuti. Fu mandato parte di accettarsi il progettò espresso nel 1° capo di essa scrittura, e relatione fatta, cioé di contribuirsi dal P.L. degli orfanelli alli MM.

RR. PP. Somaschi scudi 125 a L. 7 moneta corr. per cibarie, medicinali, vestiario, et ogni altra corporale necessità annuale et oltre di dargli anco il comodo di cucinare nela cucina del luogo, cioé legna et utensigli di cucina solamente, con che essi Padri siino tenuti et obligati alla osservanza delli capitoli soliti, oltre quelli che verranno dalla prudenza delli Priore et Deputati sudd. r latori stabiliti concernenti la direzione spirituale et educatione delli orfanelli – Omibus votis.

Ordine di aggiustare il filatoio.

La vertenza giunse così alla conclusione. La Congrega approvò di dare annualmente al Rettore e al Commesso somaschi dell'orfanotrofio un sussidio annuo di 1 5 scudi

---

(1) A.M.C., Bergamo-S.Martino, 644.
(2) A.M.C., Bergamo-S.Martino, 473.

di L.7 M.C. per "cibarie, medicinali, vestiario e ogni altra corporale necessità". Concedette inoltre loro il permesso di usare della cucina dell'orfanotrofio sia per la legna come per gli utensili.

I Somaschi dovevano, però, impegnarsi a mantenere tutti i capitoli degli ordinamenti dell'orfanotrofio "presenti e futuri" (1).

Chiusa la vertenza, tra la Congrega e i Somaschi si instaurò un nuovo clima di collaborazione.

Il governatore laico venne licenziato e con il risparmio sul suo stipendio si pensò di accrescere il numero degli orfani (2).

C - LAVORI ALL'ORFANOTROFIO

Il controllo della Congrega sulla vita dell'orfanotrofio era ormai assoluto e veniva esercitato con periodica visita dei due deputati addetti a ciò mensilmente.

---

(1) A.M.C., Bergamo-S.Martino, 478.
(2) A.M.C., Bergamo-S.Martino, 483.

Omnibus votis

Nel 1720 si prospettò la necessità di fabbricare una sagrestia con spesa limitata (.).

Dobbiamo testimoniare la volontà del Papa a questo proposito e perciò riproduciamo i seguenti documenti, che altrimenti andrebbero perduti ×: ~~e perciò riportiamo~~

×) lettera di Paolo Biaggi a Paolo Moizo

E' in seguito alla visita dei deputati Benedetto Martinoni e Giovanni Querismini che la Congrega il ?0 maggio 1714 fece le opportune deliberazioni. Costoro avevano visitato la casa ed erano poi passati nella chiesa, dove il Padre Rettore aveva fatto notare che il tabernacolo era tutto logoro e reso indecente per la sua funzione.
Si ritenne necessario provvedere subito, tenendo conto delle disponibilità economiche dell'istituto (1).

BERGAMO - S. MARTINO, BERG. G9G

DECRETO DEI DEPUTATI PER L'AUMENTO DEL NUMERO DEGLI ORFANI 19-3-1717

19 3 1717 - Fattosi riflesso che il P.L. degli orfanelli di S. M Martino resta in avanzo ogni anno e che vi sono poveri figlioli che meritano di essere soccorsi nelle loro miserie, per il che esser di convenienza e di giustizia l'accrescere il numero in esso luogo; fu deliberato di accrescerne uno cosicché in avvenire siano et essere debbano 17 gli orfanelli in detto L.P., con riserva di far un altro accrescimento quando il P.L. resti in avanzo, et a tal effetto disponersi le cedole per lAccettazione del 17° - Omnibus votis

Nel 1720 si prospettò la necessità di fabbricare una sagrestia con spesa limitata (.).

Ben più importanti furono i lavori progettati nel 1726 per sistemare il filatoio. Si trattava di costruire una nuova ruota per il filatoio annesso alla casa di S.Martino e compiore alcuni restauri nell'edificio stesso, fra i quali il tetto.

La spesa risultava forte anche se necessaria (3). Ma non

---

(1) A.M.G., Bergamo-S.Martino, 483.
(2) A.M.G., Bergamo-S.Martino, 504.
(3) A.M.G., Bergamo-S.Martino, 5[illegible]0.

Per le decisioni, che implicassero l'uso di denaro, nella riunione del 28 giugno 17[illegible] la Congrega aveva ordinato che si ritenessero valide solo quelle spese che fossero state votate dalla maggioranza di numero congruo (cart. 510).

se ne fece nulla, perchè si parlò della ruota del filatoio ancora due anni dopo. Ormai bisognava decidersi [illegible] sostituirla "essendo l'andante in stato di non poter più servire all'edificio stesso" (1). Si correva perciò il rischio di dovere interrompere il lavoro all'improvviso con il conseguente danno economico per l'orfanotrofio.

Dopo aver sistemato il filatoio, nel 1733 si prospettò l'esigenza di affittarlo nuovamente. Siccome il tentativo del pubblico incanto non aveva conseguito successo, se ne affidò l'incarico a due deputati. Che la faccenda andasse poi in porto si può arguire da un documento del 5 luglio 1747 in cui si parla di "stabilire li conti collo affittuale..." (2).

Altro lavoro "di molto comodo", che venne proposto in una riunione del 1727, fu quello di una fontana da costruire nel cortile dell'orfanotrofio "per lavarsi li orfanelli terminato che hanno il lavorerio della lana e per altre

li terminato che hanno il lavorerio delle lane e per altre necessarie servitù del luogo stesso ancora" (3).

---

(1) A.M.G., Bergamo- S.Martino, 5?7.
(2) A.M.G., Bergamo- S.Martino, 573.
(3) A.M.G., Bergamo- S.Martino, 5?4.

Ottenuto il "necessario" due anni dopo ci fu una proposta per l'"utile".

Fu il Commesso a chiedere che si eseguisse "una pittura di miracolo fatto dalla b. memoria del S. Padre Miani institutore del detto P. L. degli orfanelli, il che servirebbe ancora a promuovere la devotione delli orfanelli habitanti in esso et per ornamento della casa del luogo stesso". Si ottenne il consenso della Congrega, purchè si operasse"con quella minor spesa che sarà stimata propria della prudenza" (1).

Bergamo- S. Martino

Berg. ~~54 12~~ 532

Decreto dei Deputati per un affresco a S. Girolamo - 15.2.1729

15 2 1729 - essendo stato arricordato dal P. Commesso del P.L. che sarebbe stato bene far una prospettiva a dirimpetto della fontana recentemente stata fatta nel cortile del detto P.L. con farle far una pittura di miracolo fatto dalla b. memoria del S. Padre Miani institutore del detto P.L. degli orfanelli, il che servirebbe ancora a promuovere la devotione delli orfanelli habitanti in esso et per ornamento dela casa del luogo stesso; fu mandata in parte annuendo all'istanza del P. Commesso sudd. che resti impartita facoltà alli Deput

...za del P. Commesso sudd. che resti impartita facoltà alli Deputati alla casa di far fare la detta prospettiva con la pittura del detto miracolo con quella minor spesa che sarà stimata propria dalla prudenza et attenzione di detti sig. Deputati - voti + 4 -1

L'ultimo lavoro affrontato fu quello del dormitorio. Ciò era importante "non solo per il numero ben accresciuto degli orfanelli, ma anche per la salute dei medesimi, con il vantaggio del luogo stesso di ciò che si potrà ricavare dal sito che resterà sopra il dormitorio stesso"(2). Subito ci si prodigò a trovare denaro per la costruzione, che in aprile era già in fase avanzata. Molto del merito era da attribuire allo zelo del Commesso somasco, che ottenne poi un sincero riconoscimento da parte della Congrega.

(1) A.M.G., Bergamo- S.Martino, 532.
(2) A.M.G., Bergamo- S.Martino, 537.

Bergamo - S. Martino

Berg. ~~[illegible]~~ 505

Decreto dei Deputati in favore di [illegible]
P. Giac. Ant. Rossi - 10-VI-1720

10 VI 1720 - Havendo il M.R.P. Giac. Antonio Rossi somasco esposto in questa ven. Congrega più raggioni et tutte concludenti di dover tenere per i riguardi suoi personali et per le cariche da lui degnamente sostenute dalla sua Religione un Padre compagno per il suo particolare servitio, et considerandosi esser per altro giovevolissima la di lui persona e dimora nel P.L. di S. Martino et non risultar alcun minimo aggravio al med. per tal permissione per la quale ne ce domanda, né ci ha a fare maggior corresponsione annuale dalla solita

domanda, né ci ha a fare maggior corresponsione annuale della solita per il trattamento del compagno sudd. et del Commesso, si manda parte d'annuire alla di lui istanza - Omnibus votis.

APPENDICE

Riteniamo opportuno pubblicare gli attestati seguenti, che sono dichiarazioni di alunni dell'orfanotrofio di Bergamo, affinché si conosca la differenza documentata fra una direzione secolare "laica" e la direzione dei Padri Somaschi. Il Padre Francesco Rissi nipote di P; Giacomo Antonio fu altrettando benemerito e cooperatore dello zio nella direzione ed educazione degli orfanelli (A.S.P.S.G.) Bergamo - Orfani Berg. 480 Stampa Congr. Somasca per ascolto Ø I709.
Queste attestazioni furono rilasciate e raccolte durante il rettorato del P. Giacomo Antonio Rossi.

Adi 12. Gennaro 1709. In Bergamo.

Attesto io sottoscritto con mio Giuramento qualmente nel tempo, che io mi ritrovavo col mio lavoriero nel Filatoglio di S. Martino avanti che li Padri Somacchi ritornassero all' educazione, e governo di quelli Orfani, questi poveri erano sì mal assistiti, e governati, che con mio dolore li osservavo niente senza diciplina, nè divozione alcuna, mentre non vi era nel luogo, nè chi l' insegnasse la Dottrina Cristiana; ne li buoni Costumi, nè chi gl' istruisse nel legere, scrivere, nè in alcun Arte, nè mai in questa Chiesa si celebrava Messa, eccetto quelle che li faccea celebrar nelli giorni festivi per mia divozione, & comodo, onde li Figlioli in vece delle orazioni, e buoni esercizj, giorno, e notte attendevano solo alli giochi, e trastulli tantò ne giorni festivi, quanto nelli feriati, e quello che mi radopiava la compassione, era che il Pio luogo era ridotto in tal miseria, che quei poverelli non havevano da mutarsi. All' incontro doppo ritornati li sudetti Padri nel Pio luogo vi osservai una totale mutazione, perchè vi posero sì bona regola, che tutte le cose andavano bene, tanto nella spirituale, quanto nel morale, e temporale, men-

mentre oltre l'esser stati ben vestiti li Figlioli, e provisti d'ogni cosa necessaria sotto la diciplina del P. Rettore, e P. Comesso s'introdusse la divozione di recitare l'Offizio della Beatissima Vergine la mattina avanti la Messa, e il doppo Pranzo la Dottrina Cristiana; e dopo questo il Vespero in Chiesa con l'Offizio da Morto, e la sera il Santissimo Rosario oltre le loro solite Orazione sempre con l'assistenza del P. Comesso, e nel tempo doppo il Vesparo erano dal P. Rettore istruti nel legere, e scrivere, e buoni Costumi, e delle cose di Dio.

Per esser la verità tutto ciò, che di sopra hò scritto mi sottoscrivo.

Gio: Battista Valle.

1709, 14. Gennaro. Bergamo.

PER verità io sottoscritto posso dire, e lo dico con mio giuramento, che il logo di S. Martino prima, che venissero i Padri, era fatto un ridotto di giochi, non solo delli Orfani, ma anche d'altri fori del Logo, vi giocavano giorno, e notte con gran scandolo per lo strepito, che si sentiva, e gridare fra di loro; e facevano custione, & ai si dava delli Bastonati con dispiacere di mio Padre, che al ghe dispiaseva quelle pratiche, perchè era un logo de baroni, che sempre gridavano; Di più in quella Chiesa non si dicevano mai Messe, nè Orazioni, & quei Orfanelli erano così pieni di miserie che faceva segrire a vederli, nè vi era nel logo chi li nettasse, nè Camise di mutarli, nè chi avesse cura, e lo diceva li medesimi Orfani.

Ma poi dopo che vennero a governarli li Padri si vidde gran mutazione in tutto, tanto nella Chiesa ben aggiustata, e frequentata di Messe, e le Feste si sente sempre l'Uffizio della Beata Vergine, dopo pranzo il Vespero, & il Rosario; quanto nelli Orfani stessi che subito cominciò a diventar buoni, e da Padri loro bene vestiti, e calsati, e nettati dalle miserie, e così bene allevati, che rendeva gran-

grande edificazione, & è sempre ammaestrati nell'Arti, e molti già si sono fatti Omini; e per esser la verità come sopra ho scritto.

Io Antonio Gabriello.

Adi 16. Febraro 1708. In Bergamo.

E Comparso avanti di me Nodaro Pietro Caldara qu. Gio: da Scanzo distretto di Bergamo & così ricercato per motivo di pura verità si è espresso con suo giuramento, esser egli stato otto, o nove anni come Orfano nel Pio Luogo di S. Martino di questa Città, nel qual tempo era governato dai Rever. Padri Somaschi, e protestò essere in detto Luogo Pio stato educato, tanto per il governo spirituale, quanto temporale, con tutta cordialità, & affetto, & allevato nella Professione di fabricar Capizzole, essendo egli uscito da esso Pio Luogo, per applicarsi con maggiore attenzioue alla Professione, & per tutto il tempo che esso Pio Luogo è stato sotto il governo di detti Padri Somaschi, il luogo cam-

camminava con maggior regola, & più buon trattamento delli poveri Orfani di quello si prattica da che viene governato da D. Alessandro Benvenuti Ecconomo Deputato, e per essere tale la verità, ho anche sottoscritto la presente di mia propria mano.

Io Pietro Caldar così affermo.

Ego Achilles Filium D. Ambrosii Clivati Civis, ac Ven: Aut: Not: Pub: Bergomi attestor suprascripta subscriptione esse factam manu propria suprascripti Caldaræ me præsente, & in fidem subscripsi, & signavi &c.

1708. 16. Decembre. in Bergamo.

COnſtituito alla preſenza di me infraſcritto &c. Gio: Battiſta qu. Marco di Genovari della Valtezze Orfano che da dodeci anni in circa abita nel Pio Luogo di S. Martino ſpontaneamente dice, & atteſta con ſuo giuramento, che quando governavano in detto Pio Luogo li Padri Somaſci era più ben trattato nel vivere di quello che fu adeſſo ſotto il Governatore Secolare, e per eſſer così la verità ſi è ſottoſcritto di ſua mano.

(Io Battiſta Genovari confermo come ſopra con mio giuramento.

Ego Achilles filius Dom. Ambroſii Clivati Civis ac V. A. Not. Pub. Bergami atteſtor supraſcripta ſubſcriptione eſſe facta manu propria ſupraſcripti Genovari, & in fidem ſubſcripſit, & ſignavi &c. in mea preſentia &c.

1708. 16. Febraro in Bergamo.

ATteſto io ſottoſcritto con mio giuramento che ritrovandomi nel Luogo Pio di S. Martino da 25. e più anni in quà avanti che il Luogo foſſe governato dalli Padri Somaſchi era così povero, e miſerabile, che vi ſi pativa notabilmente di fame, e ſete, e molte ſere andavamo a dormire ſenza mangiar coſa alcuna; Mà doppo che fu governato dalli Padri ſuddetti ſempre habbiamo ben mangiato, e veſtito con carità conforme lo ſtato degl'Orfani, e ſiamo ſtati proviſti di Camiſe da mutarſi, e di tutto il biſognevole; Adeſſo poi che è ritornato un' Huomo Secolare a farne le ſpeſe, il Vitto ſi è molto diminuito, e ſoggiongo che avanti, che entraſſero i Padri Somaſchi in S. Martino vi erano molti bagordi, giochi continui, e ſi venivano anco di quelli fuori dal Luogo, e naſceva ſpeſſe volte Contraſti, e Riſſe con ſcandolo, e perchè è tutta la verità mi ſottoſcrivo con mio giuramento.

Io Gio: Maria Crimenino confermo come ſopra con mio giuramento.

Ego Achilles filius D. Ambroſiii Clivati Civis ac V. A. Not. Pub. Bergomi, atteſtor ſupraſcripta ſub. eſſet facta m. p. anted. Jo: Mariæ Crimenini me preſente, & in fidem ſub. &, ſign.

1708. 16. Febraro in Bergamo.

ATtesta con suo giuramento D. Costantino Bovino del Borgo S. Leonardo siccome è stato Orfano nel Pio Luogo di S. Martino quatordeci anni in circa anco avanti detto Pio Luogo fosse governato dalli Padri Somachi, e mi ricordo che avanti fosse governato da essi Padri tutti noi altri Orfani pativamo della fame, e eravamo pieni di miseria perchè non vi erano Biancherie da mutarsi, & in luogo era come un Quartiere de Soldati con pochissima devozione. Doppo poi che detto Pio Luogo fu governato dai Padri Somachi cominciassimo a mangiar meglio, & vestirsi anco di Biancherie, & buona disciplina anco nel spirituale, & ogni Festa si recitava in Chiesa l' Offizio, & Messa con l' Offizio de Morti doppo il Vespero.

Io Costantino Bonino affermo.

Ego Achiles filius D. Ambrosii Clivati ac Civ. V. A.N. Pub. Bargomi attestor suprascripta subscriptione esse facta manu propria suprascripti Costantini Bonini me presente, & in fidem subscripsiit, & signavi &c.

1708. 17. Decembre in Bergamo.

IO Bartholomio Gritti, che per otto Anni sono stato Orfano in S. Martino faccio giurata fede che delli Padri Somaschi non mi posso lamentare di cosa alcuna perchè loro mi trattavano nel vivere assai bene, ne ho mai sentito alcuno a lamentarsi, e m' insegnavano il timor di Dio, & a leggere, e scrivere, & in quel tempo ho imparato l' Arte di Sarto, con la quale adesso mi guadagno il vivere; Sarei pur stato nel Luogo qualche anno ancora, se M. Alessandro, che governa adesso, per mandarmi in Campagna alle Cerche non m' havesse voluto far perder la Scuola del Sarto, e perchè io non volse perderla, lui mi disse, che non sarei più Figliuolo del Luogo, & io mi licenziai per meglio attender all' Arte, come ho fatto, & in fede mi sottoscrivo con mio giuramento.

Io Bartolamio Gritti confermo come sopra con mio giuramento.

Ego Achilles filius D. Ambrosii Clivati Civis ac V. A. Not. pub. Bergomi attestor suprascripta subscriptione esse facta m. p. suprascripti Bartholamæi Gritti me presente, & in fidem subscripsi, & sign.

1708. 20. Decembre in Bergamo.

ATtesto io Baldassar Rava del Borgo S. Leonardo esser stato per lo spatio di dodeci anni Orfano in S. Marino, e che li primi due an-

anni che non v'erano al governo li Padri
Somachi, erimo così mal governati in tut-
to che non si può dire di più mai si di-
cevan l'Orationi, ne Officio, ne la Dottrina
& erimo allevati come tante bestie, così an-
co nel vivere, vestire che era miserabilissimo,
e sordido, & pativimo molto di fame, non
havevimo Lenzuoli, ne Camise da mutarsi,
ne Coperte da coprirsi, e dormivimo due
per letto, e tutto questo fu al tempo, che
ne custodiva il Governator Secolare. Ma dop-
po che vennero a governarne li sudetti Pa-
dri s'incominciò a dire ogni giorni le Ora-
gioni, e l'Officio le Feste, & il Rosario la
sera, ne insegnavano a leggere, e scrivere,
e ci mandavano alle Botteghe ad imparar l'
Arte, nel vivere poi erimo veramente trat-
tati con Carità, e ben vestiti, e calzati, per
che il P. Rettore comprò subito tanta Bian-
caria, e Coperte di Lana, & altre provisio-
sioni nel luogo, che tutti stavimo bene, e
netti, & erimo sì ben educati che parevimo
tanti Religiosi. Tanto affermo con mio giu-
ramento perchè so essere tale verità, e per
fede mi sottoscrivo.

Io Baldassar Rava confermo come sopra con mio giuramento.

Ego Achilles filius Dom. Ambrosii Clivati Civis ac V. A. Not. Pub. Bergami attestor supra-scripta subscriptione esse facta manu propria antedicti Baldaxar Rave me presente, & in fidem subscripsit, & signavi &c.

1709. 14. Gennaro in Bergamo.

Attesto io sottoscritto con mio giuramento si
come essendo io stato per il corso d'anni quat-
tordeci nel Pio Luogo di S. Martino in qua-
lità di Orfano, m'arriccordo benissimo che
quando in quel Pio Luogo non v'erano li
Padri di S. Leonardo vi erano mille disordi-
ni, e niuna buona regola perchè men la sa-
peva quel Secolare, che governava il Luogo,
che non era capace di governare, in tal ma-
niera, che spesse volte in Refettorio si gri-
dava, e gl' Orfani si voltavano contro il me-
desimo Governatore, e nascevano spesso co-
stioni; vi si giocava ancor con quelli fuori
del Luogo, non v'era Divozione, Orazioni,
nè mai dicevano l'Offizio, nè Vespro, nè Ro-
sario; E m'arricordo molto meglio, che pa-
tivimo assai della fame, & all' Inverno mol-
to Freddo, perchè non havevimo Camise, nè
Lenzuoli, nè Letto, e dormivimo due per Let-
to. Ma doppo venuto a governare il P. Ret-
tore D. Francesco Rossi di S. Leonardo, &
il P. Comesso, si voltò tutto, s'incominciò
con buona disciplina a vivere quali come Re-
ligiosi nella pietà perchè s'insegnava la Dot-
trina Cristiana, a leggere, e scrivere, in Chie-
sa si diceva Messe, si cantava l'Offizio della
Madonna, il Vespro tutte le Feste, & il Ro-
sario

ſario la ſera, & anco ſi dieeva l'Offizio
morti doppo il Veſpro, nel vivere poi ei
vamo ben trattati, e con carità inſegnati an
nei coſtumi, e foſſimo ben veſtiti, e calza
e proviſti di Camiſa, Lenzuoli, e Coper
nuove, & in concluſione ſtavimo bene in tu
to ſotto l'aſſiſtenza delli Padri ſudetti, a qua
mi dichiaro anche molto obbligato per ave
mi ben allevato nelli ſei anni, che ſono ſta
to doppo venuti loro. Di più devo dire ch
per opera del ſudetto P. Rettor Roſſi ho m
parato l'Arte di fabricare il panno alto di la
na, con cui oggi mi acquiſto il vivere, e
ſtire con qualche puoco d'avvanzo: E per
ſer veriſſimo tutto ciò che di ſopra ho detto
novamente lo confermo con mio giuramento,
e mi ſottoſcrivo.

Io Santo Boſio affermo come ſopra con mio giuramento.

Ego Achilles filius D. Ambroſii Clivati Civis ac V. A. Not. Pub. Bergomi, atteſtor ſupraſcripta ſub. eſſet facta m. p. anted. Jo: Marte Crimenini me preſente, & in fidem ſub., & ſign

Ego
ſç
an
fide

Dagli Atti di S. Leonardo - Bergamo
(il volume precedente è andato smarrito)

Avv. Prof. Carlo Guido Raggi
Piazza Corvetto, N. 1-10
Genova

Genova, li
Telefono 570.827

Adì 4 Agosto 1758.

Presentato il disegno della Fabrica del nuovo Altare di Marmo ad onore della Beatis.ma Vergine Maria delle Grazie da porsi nel mezzo della parte laterale della nostra Chiesa di S. Leonardo verso strada da molti divoti di codesta Borgo Lapo e diretto principale de quali è stato il M.to R.do Sig.r D. Fran.co Bonesi Cerimoniere della Cattedrale e benemerito promotore di molte sagre e pie funzioni della nostra Chiesa, s'unirono insieme in numero di cinquanta in circa e con scrittura da loro firmata s'obligarono alle spese che oltre le elemosine provenienti dalla pietà d'altre persone fossero bisognate per solennizzare distintam.te la solita festa della Beata Vergine M.a delle Grazie, che cade in ogni prima domenica d'Agosto, e fare con publica Processione la Translazione della pia Imagine e statua della d.ta Beata V. M.a dall'antico Altare in fondo alla Chiesa al nuovo che si sarebbe fabricato come sopra si è detto nel mezzo. Ottenuti ...

Translazione della imagine e statua della B.V.M. delle Grazie celeb.ta con pubblica solenne process.e

Avv. Prof. CARLO GUIDO RAGGI
PIAZZA CORVETTO N. 1-10
GENOVA

Genova, li
TELEFONO 870.827

[illegible] solennizzare distintam.te la solen-
festa della Beata Vergine M.a delle Grazie | celebrazione della B. V. M. delle Grazie celeb.te con publica solenne processione
che cade in ogni prima domenica d'Agosto
e fare con publica Processione la Translaz-
ne della pia Imagine e statua della d.ta
Beata V. M.a dall'antico Altare in fondo alla
Chiesa al nuovo che si sarebbe fabricato come
sopra si è detto nel mezo. Ottenuto per tanto
il previo permesso dall'Ill.mo e Rev.mo Sig.r D.
no Senete e Canonico Rottigni e l'assenso di
codesti R.di Sig.ri Prevosti di S. Alessandro per fare
la solenne processione e premesso il muito con-
quisito Sabbato sera che fu adì 12 Cor.te si pre-
parò nel mezzo alla Piazza della Segna
in segno di publica allegrezza, e della su-
seguente festività grandiosa machina a fuo-
chi artificiali ingegnosam.te disposta, che col
previo scarico di moltissimi Razzi in diverse ma-
niere e fontanne come dicono di Fuoco riuscì
a maraviglia, e piena sodisfazione del gran
Popolo

...loda ogni parte concorso a vedere sì bella
...minazione. La mattina seguente fu tutta
...piegata nella celebrazione di messe continue
...ogni altare; e la gran messa fu solennemente
...ntata con musica dal M.to R.do Sig.r Arciprete
...ssistito da due altri Sig.ri Canonici della
...edrale D. Angelo Busca e Gerolamo [illegible]
...M. R.do Sig.r Can.co [illegible] [illegible] recitò
...il Vangello l'erudito ben adattato e di...
...panegirico. A questo fu prima fatti l'inni...
...ponale M.te dal nostro Rev.e Prep.to e dopo il
...al qual furono con la possibile proprie...
...ntezza trattati in questo Coll.o i sud.i Sig.ri
...nici all'ora debita fu cantato a due cori
...musica il Vespero dal nostro Rev.e Prep.o
...assistenza di Preti sottonotati:
...[illegible] del quale compare con croce alla
...Veneranda Residenza di S. Alessan...
...seguita dal M.to R.do Sig.r Prevosto D. Bonaventura...

Canonici all'ora solita [illegible]

di musica il Vespero dal nostro Rev.mo Prep.to

colla assistenza di Preti sottovestiti:

Sul fine del quale componne con croce alza=

ta la Veneranda Residenza di S. Alessan=

dro seguita dal Rev.mo Sig.r Prevosto D. Bonavventu=

ra Mangaroni invitato anch'esso colla

medema Residenza dal d.to Sig.re Prep.to e due

ri deputati alla Funzione e fu incontrata

da nostri RR. con cotta e col solito ceremoniale

dell'Acqua Santa alla Porta grande della Chie=

sa ed accompagnata nella Segrestia. Poco

doppo si diede principio alla Processione;

precedendo primieramente un lunghissimo Stuo=

lo di Donne: doppo la numerosa V.da Confraternità

de Disciplini Bianchi della Madalena; Indi il

Clero di tutto questo Borgo, e parte anco della Città

in gran numero cantando alternativamente

mente il Coro de Musici l'Ave Maris Stella.

Seguiva

Fabbrica del nuovo altare di marmo ad onore della beata Vergine Maria. →

D. Giovampaolo Taglioni, Prep.to

D. Felice Orzesio C.R.S. Pro Attuario.

GIRARE

←

Adì 28 Luglio 1738

e tant'altre considerabili opere di Fabriche e miglio-
-ramenti colle quali il Reverend.mo P.re D. Giacomo
Ant.o Rossi Assistente Generale hà di tempo in
tempo accresciuta e nobilitata quella Casa,
e chiesa di S. Leonardo a sue spese e co suoi
religiosi avanzi, per sodisfare alla propria
sua divozione, ed a quella ancora di tutto
codesto Borgo hà ultimamente fatta intraprem-
-dere la fabrica del nuovo Altare di Marmo
ed onore della Beata V. Maria delle Grazie
qual al presente si vede eretto in mezo del-
-la rotonda chiesa riuscito di commune gradi-
-mento ed amirazione. Il disegno ne fù
fatto dal Sig.r Gio: Batta Cagnana di Alzano
ed è stato in questi ultimi giorni travagliato
e messo in opera dal Sig.r Vicenzo Barozzini
di Rezate sul Bresciano entrambi celebri
Ingegneri ed Artefici. E per compimento dell'
opera stessa, ed a maggior ornamento della
rotonda chiesa sono stati a spese del d.o Rev.mo
P.re agionti in torno all'Altare stesso li stucchi
dorati. In fede etc.

D. Giovampaolo Taglioni, Prep.to

D. Felice Orzesio C.R.S. Pro Attuario.

D. Giovampaolo Taglioni, Prep.to

D. Felice Orzesio C.R.S. Protattuario.

GIRARE ←

Adì 28 Luglio 1738

E tant'altre considerabili opere di fabriche e miglio-
ramenti colle quali il Reverend.mo P.re D. Giacomo
Ant.o Rossi Assistente Generale ha di tempo in
tempo accresciuta e nobilitata questa Casa,
e Chiesa di S. Leonardo a sue spese e cò suoi
religiosi avanzi per sodisfare alla propria
sua divozione, ed a quella ancora di tutto
codesto Borgo ha ultimamente fatta intrapren-
dere la fabrica del nuovo Altare di Marmo
ad onore della Beata V. Maria delle Grazie
qual al presente si vede eretto in mezo del-
la nostra Chiesa riuscito di comune gradi-
mento ed amirazione. Il disegno ne fu
fatto dal Sig.r Gio: Batta Cagnana di Alzano
ed è stato in questi ultimi giorni travagliato
e messo in opera dal Sig.r Vicenzo Barozzini
di Rezate sul Bresciano entrambi celebri
Ingegneri ed Artefici. E per compimento dell'
opera stessa ed a maggior ornamento della
nostra Chiesa sono stati a spese del d.to Rev.mo
P.re agionti intorno all'Altare stesso li stucchi
dorati. In fede ecc.

D. Giovampaolo Taglioni, Prep.to

D. Felice Orzesio C.R.S. Protattuario.

è riuscita in tutte le sue circostanze decorosa
ben ordinata, divota e plausibile, ed onorata
da uno straordinario ed indicibile concorso
di Popolo non solo di questo Borgo divoto,
mà ancora della Città, delli altri Borghi
e Villaggi d'intorno. Il che sia registrato
a perpetua memoria, poiche è ridondato
a gran gloria dell'Altis.mo Iddio e della
SS.ma V. delle Grazie venerata con distinto
culto in questa nostra Chiesa di S. Leo-
nardo. In fede ecc.

D. Giovampaolo Taglioni, Prep.to

D. Felice Orzesio Protattuario

Adì 4 d.to 1738

Memoria qualmente per ocasione della fa-
brica del nuovo Altare della B. V. M.a sono state
rimodernate e messe di nuovo le Pietre sagre
a tutti gl'altri Altari della Chiesa, essendo-
sene poste cinque di nuovo comprate già
fatte ed altre due fatte fare e consegrare
per essere tutte le altre vecchie a riserva
di due, imperfette e sospese. In fede ecc.

D. Giovampaolo Taglioni, Prep.to

D. Felice Orzesio Protattuario.

D. Giovampaolo Taglioni, Prep.°

Ab. ... C.R.S. Pro Attuario.

resa, ed è arrivata sino alla Chiesa di S. Ro
innanzi alla quale fu posata la Statua ove
fu incensata, come in tutti gl'altri luoghi
delle Chiese e monasterj avanti e specialm.te
nella Chiesa Prepositurale di S. Alessandro
stante il permesso delli Sig.ri deputati del
Consorcio. Finalm.te verso le ore 23 e mezzo fè
ritorno la Processione alla nostra Chiesa ove
fu colle solite ceremonie riposta la Statua
della B. V. M.a nel luogo ove era stata espo
sta in tutto il giorno. Eravi già trasferita
da due sere innanzi l'Imagine dipinta della stes
sa B.a V.e dal di sotto della mensa dell'antico
Altare d'onde fu industriosam.te staccata sotto la
mensa del nuovo ove al presente con egual
destrezza, ed industria applicata, et attaccata
al muro si venera. Questa funzione ancora

è riuscita

Seguiva di poi colla precedenza ed accompagnamento
di circa cento grosse Torcie la Statua della B. V.
e dietro a Sei vestito con Piviale con altri Sei
sacerdoti pure sotto Pivigli avanti il Rev.mo Sig.
Prevosto Mangaroni. Sud.o Ind.i co' nostri Sig.ri in
Tabarro e Beretta il Sig.re Prep.to a due a due e
finalm.te un lungo e numeroso seguito di Per-
sone divote tutti e tutte si Ecclesiastici Rego-
lari e secolari colle loro Candelle in mano. La
Processione hà fatto questa volta ancora il
medesimo giro che fece come in questo ad 6
Agosto 1736, a riserva che questa volta si è dis-
tesa ed è arrivata sino alla Chiesa di S. Rocco
inanzi alla quale fù posata la Statua ove
fù incensata come in tutti gl'altri luoghi
delle Chiese e monasterj avanti e specialm.te
nella Chiesa Prepositurale di S. Alessandro
stando il reggimento delli Sig.ri deputati del S.

Somma retro —————— L 98709.–12.–

In Crediti dipendenti da pubblici Documenti che si sperano esigibili, oltre L 8100 d'Inesigibili —————— L 51865.–.–

In altri Crediti dipendenti da Scritt.re private, che si sperano esigibili, oltre L 4229.–8 d'Inesigibili —————— L –2135.14.–

In denaro vivo ritrovato dello suo spoglio oltre i mobili diversi per suo uso, come dall' Invent.o —————— L ––903.12.–

In Livelli vitalizj, e grosse sovvenzioni in questi ultimi anni contribuite al Collegio di S. Bartolomeo di Somasca, come dalle sue notte —————— L –8635.15.–

Sommano in tutto —— L 162249. 3.–

Le quali cose d'ordine anche dello Sud.o M.o Rev.do P.re Prep.o Provle si sono qui ancora registrate ad onore del defunto si amoroso e benefico Padre di questa Casa.

adi 30 Aple 1746.

Da Sig.i Deputati del Suffragio della SS.ma Croce è stata dimandata al M.o R.o P. Prep.o la licenza di poter far la loro radunanza nella Sagrestia per gli offizi delle prossime feste. In fede

D. Gio: Batta Viscido Segr.o

D. Giovanpaolo Tagliani [illegible]

18 Maggio 1746.

Da Sig.i Deputati della Dottr.a X.na è stata chiesta al M.o R.o P. Prep.o [illegible] la permissione di poter far predicare nel giorno dell'Ascenzione di N. S., che sarà dom...

Adì 21 Luglio 1739.

Avendo il Reudmo Pre Assist.e Gnte. D. Giacomo Ant.o Rossi fatt'alzare a sue spese 20 braccia la Torre del nro Campanile, molt'anni avanti battuta e rovinata dal fulmine, ha egli per compi- ... fondare ... con ... Ambrosiana. e fin ... l'Arrefice ... rileva scudi ... altri sud ...

Copia di Notta consegnata in atto di Visita al M.r Reu.
Pre D. Alberto Ryoni, Segr.o Prorte intorno à Benefizj
fatti in vita, e vantaggi lasciati dopo sua morte
dal fu Reudmo P. D. Giacomo Ant.o Rossi, di f. m. a questo, e coll'ag.
Collegio di S. Lionardo di Bergomo, ed a quello di
S. Bartolomeo di Somasca, per rassegnarne la distinta
notizia alle Vener. Consulte di Ven.a e sono primo

In Fabbriche, miglioramenti, mobili ed ornamenti per la chiesa, e per il Coll.o, come da sue notte, cominciando dall'anno 1679	L. 80719.–
In livelli vitalizj sul monte del Coll.o di S. Lionardo	14490.–
In spese fatte per Liti a difesa delle ragioni di S. Lionardo, e di S. Martino scudi n.o 500 donati cortesem.te al Coll.o stesso, e sono	L.– 3500.–
	L. 98709.–

Notta distinta de Benefizj fatti a gli Collegj di S. Lionardo di Somasca dal fu Rmo P. D. Giacomo Ant.o Rossi di f. m.

Adì 21 Luglio 1739.

Alzata del Campanile, rifatte, e solenne Benedizione delle Campane fatta da Mons.r Vescovo [illegible]

Avendo il Rev.mo P.re Assist.e Gnle. D. Giacomo Ant.o [illegible] fatt' alzare a sue spese 20 braccia la Torre del n.ro Campanile, molt' anni avanti battuta e rovinata dal Fulmine, ha egli per compimento della bell' opera, e per formare un perfetto Concerto, similmente fatte rifondere pochi giorni prima le due Campane vecchie, con accrescimento notabile del loro peso, e coll' aggiunta d' un' altra tutta nuova; questa di peso lib. 57. e mezzo; l'altra di p.i 37. e mezzo, e finalmente la 3.a di p.i 27. e mezzo. L'Artefice è stato il Sig.r Teodoro Santini di questo Borgo. La spesa in metallo nuovo P.i [illegible] rilevano scudi [illegible] e la Fattura di tutte e tre altri scudi [illegible]

Stamattina poi da Monsignor Ill.mo e Rev.mo nostro Vescovo, Ant.o [illegible] [illegible]

Ieri dop[illegible]

mente la B.^a di F. 27. e mezzo. L'Artefice
. è stato il Sig.^r Teodoro Santini di questo B...
hà spesa in metallo nuovo F.^i   rilevò scudi
e la Fattura di tutte e tre altri s...

Solenne Benedizione del nuove Campane

Stamattina poi da Monsignor Ill.mo, e Rev.mo ...
Vescovo, Ant.^o Accolti, supplicatone prima da
d.^o Ill.mo Sig.^r Abb.^e, e dal Molto Rev.^o Sig.^r Proposto nostro
sono state nella nostra Chiesa solennemente benedette
e consacrate le sud.^e tre campane giusto il pre-
scritto del Pontificale Romano in veduta di gran
Popolo concorso alla bella, e rara funzione. La
Prima, o sia la più grossa, è stata battezzata
come dicemmo, in honorem S. Mariæ; La seconda
in honorem S. Leonardi; La Terza in honorem
S. Annæ; e nello stesso tempo un'Altra Campana
ancora più piccola della chiesa di S. Giorgio

112

31

in honorem S. Eudoxiæ. Dopo di che sudetto Monsig.r Ill.mo con tutta la Corte in Collegio si è trattenuto per molto tempo nell'Anticamera dello Sig.r P. Rett.e Gen.le; e siccome al suo arrivo è stato incontrato sul Limitare del Portico della nostra Chiesa ove smontò di Carozza, così pure sin là, dove rimontò, è stato servito ed accompagnato dai nostri Padri tutti in Tabarro Lungo, e Beretta, conforme al solito. In fede &

[illegible]

D. Giovampaolo Taglioni Vicesegr.o ed Attuario.

adì 26 Agosto 173[illegible]

illud Tertulliani aptari jure, [illegible]
tio, de tali spiritu missa, qualis est spiritus, ad quem mittitur.

Sacrosanctum Missæ sacrificium quotidie ab omnibus celebrari æquum, piumque est. In id igitur intenti sint superiores; missasque celebratas de die in diem in libello ad id comparato à singulis describendas curent; quem quotis ipsi mensibus diligenter inspiciant; &, si quem minus assiduum absque legitima causa deprehenderint, seriò admoneant, & Præpositos Provinciales, atque etiam nos certiores faciant, ut acrioribus stimulis eorum desidiam in re tanti momenti excitemus.

Quid porrò sentiam, aut qua energia commendem, ut non Superiores solùm, sed quilibet Sacerdos invigilet, & omnem suam curam, atque operam Clericis nostris benè instituendis impendat, verbis assequi nequeo. Actum de Congregatione putent, si surculos bosce succrescentes patiantur sylvescere, quos, cùm in pravum obduruerunt, frangas citiùs, quam corrigas. Qui moribus formandis præsunt (& præesse se nemo non putet), nihil non castigatum eorum oculis objiciant, & ad normam religiosæ modestiæ compositum: nihil non sanctum, integrumque in aures demittant. Qui verò tradendis artibus designati sunt, eos à se literis imbuendos identidem reputent, quorum opera ex Congregationis nostræ instituto alii sunt imbuendi.

Superiores, & quisquis œconomiæ procurandæ ex officio immiscetur; in id toti sint, ne quid rei familiaris, ac redituum, non dicam, malè dispereat, sed minus rectè, diligenterque administretur. Hac de re, tam necessaria, præter Summorum Pontificum sanctiones, probè norunt extare tot in nostris Constitutionibus tam disertis verbis digestas regulas, quibus quidpiam accudere supervacaneum esset, ne actum agere videremur, si eæ, ut par est, æquè apud omnes vigerent. Quamquam hac de re, quemadmodum de aliis quibusdam cum in nupero definitorio nonnulla sancita sint, operæ pretium facturos nos esse duximus, si ea seorsim typis impressa singulis superioribus mittenda curaremus.

Moneant denique Superiores, si quem viderint minùs modestè se gerentem in omni corporis cultu, qui vel minimùm à nostrarum Constitutionum præscripto recedat; & sæpè ac sæpiùs peccantibus illud Cassiani ingerant: Vestis Monachi sit, quæ corpus contegat tantùm, ac repellat nuditatis verecundiam, & frigoris retundat injuriam; non quæ seminaria vanitatis, aut elationis enutriat. *Tales demùm sint, quales Hieronymus religiosos suæ ætatis viros describit,* quorum habitus, vultus, incessus, doctrina virtutum erat. *Atque, ut paucis omnia cum Cassiano complectar, tunc perfecti erimus, si ea, quæ in propatulo borremus admittere, ne intrinsecus quidem coalescere incauta cogitatione patiamur; & in quibus humana cognitione confundimur, ne occulta quidem conniventia polluamur.*

Datum Venetiis ex Collegio nostro Sanctæ Mariæ Salutis, die 1. Junii Anno Domini 1729.

Don Jacobus Antonius de Rubeis Præp. Generalis Congregationis Somaschæ.

D. Joannes Baptista Riva à Secretis.

D. JACOBUS ANTONIUS DE RUBEIS
PRÆPOSITUS GENERALIS
CLERICORUM REGULARIUM CONGREGATIONIS SOMASCHÆ

PATRIBUS, AC FRATRIBUS EJUSDEM CONGREGATIONIS SALUTEM IN DOMINO.

Ubi primùm in Comitiis, Vicentiæ nuperrimè habitis, totius Congregationis nostræ regundæ provincia mihi data est, Dilectissimi in Christo Patres, & Fratres, *satis intellexi tantum cum honore oneris fuisse humeris meis impositum, quantum ferendo non essem. Cum enim Præpositi Generalis titulum sustinere idipsum per se nunquam sit à magna difficultate sejunctum; eaque incidant tempora, quæ virum undequaque absolutum, & ad omnium virtutum amussim elaboratum requirere videantur: haud levis urebat me cura, molestaque angebat cogitatio, si parùm ipse exemplo cæteris præluxissem, aut in tanto munere obeundo remissiùs aliquantò, & oscitantiùs egissem, id mibi, Deo judice, crimini esse vertendum; & quicquid alii deliquissent, mibi quoque pœnam esse luendam. Cum hæc mecum ipse tacitus reputarem, & imbecillitatis meæ conscius propè animum desponderem; una, & unica spes Divinæ opis affulsit, quam sibi, quisquis fidenter implorat, nunquam non præsto esse sentit. Hac spe nonnihil recreatus, ad preces potissimùm confugiendum censui; easque non dumtaxat meas, sed vestras præsertim*, dilectissimi; *quibus æternæ mentis numen oretis, ut orsis regiminis nostri successus prosperos dare non abnuat. Id enimverò impetraturos nos esse puto; si Sacerdotes præcipuè in Sanctissimo Missæ Sacrificio; cæteri verò in sacra Synaxi, haud semel iterumque, sed sæpè, atque etiam indesinenter petamus.*

Et revera, ut in oratione breviarium totius Evangelii, *Tertulliano teste, comprehenditur, memineritis quoque vigilandum esse, & orandum, ut non intretis in tentationem.* Adeo enim tentati sunt, *eodem adstipulatore*, Dominum deserendo, *qui somno potius indulserunt, quàm orationi. Itaque Superiores seriò monitos volumus, ut in id maximè incumbant, ne sua incuria apud eos, qui subsunt, vel tantillùm orandi studium intepescat, aut intermittatur. Arguant, obsecrent, increpent; &, quod caput est, suo ipsi exemplo cæteris præeant. Contemplationi verò, quam mentalem Orationem vocamus, neminem non interesse patiantur; summæque ipsis curæ sit, ut Sacerdos ille è sua familia, qui aliis pietate, ac doctrina præstare videatur, rudes Laicos doceat; iisdemque leges etiam nostras semel saltem in hebdomada, ad eorum captum se accommodans, interpretetur.*

Meminerint quoque omnes fuisse jam Summi Pontificis authoritate mandatum, ne annum convolvi, & elabi sinamus, quin ad minus per octiduum secretiori, ac sanctiori contemplationi vacemus: Exercitia vocant spiritualia, quibus illud Tertulliani aptari jure ac merito queat: Ab omni omninò confusione animi libera debet esse orationis intentio, de tali spiritu missa, qualis est spiritus, ad quem mittitur.

illud Tertulliani aptari jure, ac merito queat: Ab omni omninò confusione animi libera debet esse orationis intentio, de tali spiritu missa, qualis est spiritus, ad quem mittitur.

Sacrosanctum Missæ sacrificium quotidie ab omnibus celebrari æquum, piumque est. In id igitur intenti sint superiores; missasque celebratas de die in diem in libello ad id comparato à singulis describendas curent; quem quotis ipsi mensibus diligenter inspiciant; &, si quem minus assiduum absque legitima causa deprehenderint, seriò admoneant, & Præpositos Provinciales, atque etiam nos certiores faciant, ut acrioribus stimulis eorum desidiam in re tanti momenti excitemus.

Quid porrò sentiam, aut qua energia commendem, ut non Superiores solùm, sed quilibet Sacerdos invigilet, & omnem suam curam, atque operam Clericis nostris benè instituendis impendat, verbis assequi nequeo. Actum de Congregatione putent, si surculos bosce succrescentes patiantur sylvescere, quos, cùm in pravum obduruerunt, frangas citiùs, quam corrigas. Qui moribus formandis præsunt (& præesse se nemo non putet), nihil non castigatum eorum oculis objiciant, & ad normam religiosæ modestiæ compositum: nihil non sanctum, integrumque in aures demittant. Qui verò tradendis artibus designati sunt, eos à se literis imbuendos identidem reputent, quorum opera ex Congregationis nostræ instituto alii sunt imbuendi.

Superiores, & quisquis æconomiæ procurandæ ex officio immiscetur, in id toti sint, ne quid rei familiaris, ac redituum, non dicam, malè dispereat, sed minus rectè, diligenterque administretur. Hac de re, tam necessaria, præter Summorum Pontificum sanctiones, probè norunt extare tot in nostris Constitutionibus tam disertis verbis digestas regulas, quibus quidpiam accudere supervacaneum esset, ne actum agere videremur, si eæ, ut par est, æquè apud omnes vigerent. Quamquam hac de re, quemadmodum de aliis quibusdam cum in nupero definitorio nonnulla sancita sint, operæ pretium facturos nos esse duximus, si ea seorsim typis impressa singulis superioribus mittenda curaremus.

Moneant denique Superiores, si quem viderint minùs modestè se gerentem in omni corporis cultu, qui vel minimùm à nostrarum Constitutionum præscripto recedat; & sæpè ac sæpiùs peccantibus illud Cassiani ingerant: Vestis Monachi sit, quæ corpus contegat tantùm, ac repellat nuditatis verecundiam, & frigoris retundat injuriam; non quæ seminaria vanitatis, aut elationis enutriat. *Tales demùm sint, quales Hieronymus religiosos suæ ætatis viros describit*, quorum habitus, vultus, incessus, doctrina virtutum erat. *Atque, ut paucis omnia cum Cassiano complectar, tunc perfecti erimus, si ea, quæ in propatulo horremus admittere, ne intrinsecus quidem coalescere incauta cogitatione patiamur; & in quibus humana cognitione confundimur, ne occulta quidem conniventia polluamur.*

Datum Venetiis ex Collegio nostro Sanctæ Mariæ Salutis, die 1. *Junii Anno Domini* 1729.

Don Jacobus Antonius de Rubeis Præp. Generalis Congregationis Somaschæ.

D. Joannes Baptista Riva à Secretis.

[illegible] Præpositos Provinciales, atque etiam nos certiores faciant, ut acrioribus stimulis [illegible] ti excitemus.

Quid porrò sentiam, aut qua energia commendem, ut non Superiores solùm, sed quilibet Sacerdos invigilet, & omnem suam curam, atque operam Clericis nostris benè instituendis impendat, verbis assequi nequeo. Actum de Congregatione putent, si surculos hosce succrescentes patiantur sylvescere, quos, cùm in pravum obduruerunt, frangas citiùs, quam corrigas. Qui moribus formandis præsunt (& præesse se nemo non putet), nihil non castigatum eorum oculis objiciant, & ad normam religiosæ modestiæ compositum: nihil non sanctum, integrumque in aures demittant. Qui verò tradendis artibus designati sunt, eos à se literis imbuendos identidem reputent, quorum opera ex Congregationis nostræ instituto alii sunt imbuendi.

Superiores, & quisquis œconomiæ procurandæ ex officio immiscetur, in id toti sint, ne quid rei familiaris, ac redituum, non dicam, malè dispereat, sed minus rectè, diligenterque administretur. Hac de re, tam necessaria, præter Summorum Pontificum sanctiones, probè norunt extare tot in nostris Constitutionibus tam disertis verbis digestas regulas, quibus quidpiam accudere supervacaneum esset, ne actum agere videremur, si eæ, ut par est, æquè apud omnes vigerent. Quamquam hac de re, quemadmodum de aliis quibusdam cum in nupero definitorio nonnulla sancita sint, operæ pretium facturos nos esse duximus, si ea seorsim typis impressa singulis superioribus mittenda curaremus.

Moneant denique Superiores, si quem viderint minùs modestè se gerentem in omni corporis cultu, qui vel minimùm à nostrarum Constitutionum præscripto recedat; & sæpè ac sæpiùs peccantibus illud Cassiani ingerant: Vestis Monachi sit, quæ corpus contegat tantùm, ac repellat nuditatis verecundiam, & frigoris retundat injuriam; non quæ seminaria vanitatis, aut elationis enutriat. Tales demùm sint, quales Hieronymus religiosos suæ ætatis viros describit, quorum habitus, vultus, incessus, doctrina virtutum erat. Atque, ut paucis omnia cum Cassiano complectar, tunc perfecti erimus, si ea, quæ in propatulo horremus admittere, ne intrinsecus quidem coalescere incauta cogitatione patiamur; & in quibus humana cognitione confundimur, ne occulta quidem conniventia polluamur.

Datum Venetiis ex Collegio nostro Sanctæ Mariæ Salutis, die 1. Junii Anno Domini 1729.

Don Jacobus Antonius de Rubeis Præp. Generalis Congregationis Somaschæ.

D. Joannes Baptista Riva à Secretis.

[illegible] quotidie ab omnibus celebrari æquum, [illegible] sint superiores;

L'anno 1729 fu eletto Preposito gen. La sua elezione fu politicamente contrastata, quantunque nulla risulti dagli Atti Dei Capitoli gen., che fu celebrato in aprime-maggio. I provvedimenti vennero alcuni mesi dopo da Roma, sempre timorosa d urtare il potere politico, anche col rischio di compromettere la buona fama dei poveri tapini; si ebbe la nomina di P. Santinelli a Visitatore apostolico fatta dal Card. Prefetto dei Religiosi (Atti Salute) con l'incarico di ristabilire la disciplina e nominare Superiori più adatti e convincenti. Contro questa disposizione e i motivi che la determinarono insorse il P. Provinciale Gottardi, che in lungo scritto (ms. ASPSG.: B-56 " Scrittura del P. Gottardi per la visita apostolica") espose la non convenienza di simile provvedimento, e prendendo in esame la situazione di ogni casa della Procincia veneta ne dimostrò la perfetta osservanza e la esemplarità dei religiosi. A proposito della case di Bergamo così scrive:

Bergomo parimente ha uno Spedale in cui serve un Religioso con povertà maggiore, che in tutti li altri Spedali, e pure ei serve volentieri, e contento d'affaticare insieme con un F. Comesco per què poveri Orfanelli.
Oltre di questo vi è Santo Lionardo Casa della Religione, e questa veramente è la terra di promissione della Provinzia. Per lo morale sono tutti Angeli, e per l'economico, sono Bergamaschi. Il P.re nostro Rev.mo Generale, che da tanti anni l'ha fatta sua abitazione a riserva delle gloriose incombenze avute dalla Religione, unito con altri P.P. pur nazionali vi ha spesi li scudi a migliaja da sette lire nella nobilissima Chiesa, nelli adobbi della medesima, e nella copiosa argentevia. Misurano

medesima, e nella copiosa argenteria. Misurano quei P.P. con strettissimo computo, ed in Tavola, ed in altro le poche entrate, cosicché risparmiando e raccogliendo unito lo risparmio pure de loro Livelli, hanno dilattato il civanzo all'onore di Dio, e gloria della Religione.

Non troviamo nei documenti nessuna reazione da parte di P. Rossi, il quale sembra che abbia riscosso la stima anche di P. Santinelli, il quale cercò di sottrarsi a questo incarico, come si legge nella vita di lui scritta dal Paitoni; questi trattando ivi di questa questione (pag. 89, ha parole si alta stima verso il P. Rossi, " personaggio che ai meriti di avere in altri carichi servito la Congregazione univa una modestia, ed umiltà, che lo rendeva esemplare ".
Non sappiamo quale fondamento abbia l'iputazione fatta contro di lui dai Consultori in iure di Venezia; dal citato documento sembra di vedere una rivalità posta in atto tra i sudditi veneti della Dominante e quelli della Terraferma. Riproduco il documento prout iacet (A.S.V.: Rif. St. Pad., busta 390) in data 19 VII 1729:

Il Sommo Pontefice col pio oggetto di rimettere la Congregazione dei Chierici Regolari di Somasco dalla decadenza in cui di presente si trova,

pose l'espediente di addossare, come fece, all'Em.mo Sig. Cardinal Por-
cia le incombenze di Visitator Apostolico della medesima. E l'Eminenza
Sua con lettera di 9 passato Aprile esortò i Padri del Capitolo Gene-
rale ultimamente celebrato in Vicenza ad eleggere in Superiori li sog-
getti più qualificati per merito, per zelo e per capacità. Spiega al Padre
Generale et al Definitorio la mente di Sua Beatitudine, cioè che essi
avessero a dar gli Assistenti a tutti li Superiori Generali, Provinciali
è Locali; e fissar il luogo della residenza del Generale e dei Provin-
ciali; et a determinar che l'elezioni dei Provinciali si facessero in av-
venire dai Padri Vocali delle rispettive provincie, e lasciò loro la libertà
di scegliere i mezzi più facili per eseguire la volontà del Pontefice. Si-
mili regolamenti, che hanno per scopo il miglior governo spirituale et
economico della Congregazione, rassegnati dal sovraccennato Santinelli
all'EE. VV., furono licenziati per l'esecuzione; e presentati poscia al
Padre Generale ed al Definitorio, rimasero, per quanto espone l'Eccmo
Sig. Ambasciatore, negletti ed inosservati: il qual aggiunge inoltre esser
cadute le elezioni dei Superiori in soggetti di mala o almen di dubbia
fama, ed in ispecialità l'elezione di Generale nella persona del P. Rossi
da Bergamo incorso, già anni, per contrabbando di merci forastiere
nella pubblica indignazione e perciò bandito da tutto lo Stato: ed alla
fine esser stato posto in non cale il P. Santinelli, a cui per asserzione
dell'Ecc. Sua, dovevasi per ogni ragione il Generalato, come a Reli-
gioso il più dotto, pio e prudente della Congregazione ed ornato di me-
riti per le cariche di Provinciale e di Procuratore Generale sostenute
con laude.... [Omissis] ». Copia in *Rif. St. Pad.*; Busta 390.

Fonti: Atti Capitoli gen.; Atti S. Leonardo di Bergamo; cartelle dei luoghi: Bergamo Orfanotrofio, Bergamo S. Leonardo, Verona collegio; cartella personale.